



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, agosto 2024

Sergio Rubini interpreta *Gli occhiali di Šostakovič*: il testo teatrale di Valerio Cappelli dedicato al grande compositore russo

Teatro Malibran
giovedì 12 settembre 2024 ore 20.00

Sergio Rubini interpreta *Gli occhiali di Šostakovič*, un testo teatrale di **Valerio Cappelli** dedicato a **Dmitrij Šostakovič**, il grande compositore russo (1906-1975) vissuto durante il regime staliniano. Lo spettacolo – che sarà in scena **giovedì 12 settembre 2024 ore 20.00 al Teatro Malibran** – sarà arricchito da musica registrata e musica dal vivo, immagini, fotografie, arredi scenici, per una produzione firmata Angelo Tumminelli per Prima International Company, Roma.

Šostakovič ha avuto i massimi onori e le maggiori umiliazioni, ha avuto i funerali da eroe di Stato ma dormiva con la valigia accanto al letto, temendo di essere arrestato da un momento all'altro. È stato il compositore più decorato e frainteso, più premiato e minacciato. Ha dovuto fare i conti con i condizionamenti del potere, cercando di mantenere per quanto possibile la sua verità artistica. La vita di Dmitrij Šostakovič è, essa stessa, un corto circuito drammaturgico. Fu accusato dalla «Pravda» di formalismo, contravvenendo al diktat del partito comunista che chiedeva opere musicali patriottiche inneggianti al realismo socialista e all'ottimismo rivoluzionario. Gli commissionarono la Nona Sinfonia, doveva essere la risposta sovietica alla Nona di Beethoven, e lui compose un breve irriverente componimento di venti minuti. Della sua opera *Lady Macbeth*, la Pravda scrisse un articolo intitolato «caos anziché musica». È la Russia di Putin moltiplicata per mille.

«Ho pensato agli occhi. Il mio primo pensiero è stato lo sguardo di Šostakovič – **spiega Valerio Cappelli, autore e regista dello spettacolo** – che sembra scivolare via e invece è impenetrabile, imperscrutabile, dietro le spesse lenti da miope. Sono gli occhiali di chi cerca di mettere a fuoco la verità occulta dal potere. È uno sguardo sul mondo in cui viveva. Ma c'è molto altro. I suoi occhi svelano un uomo passionale, buffo, irascibile, introverso, fragile, acido, timido, riservato, tenace. Tutto, in lui, è contraddizione.

In questo spettacolo – continua Cappelli – come in un gioco di specchi, con Sergio Rubini abbiamo provato a rimontare queste note con la sua vita, attraverso le sue parole e la sua musica, ora registrata ora eseguita dal vivo, dalla polistrumentista Giovanna Famulari. Ho scelto musiche iconiche, adatte al momento descritto nella drammaturgia. È uno spettacolo con una dimensione storica, tra parole, note, arredi scenici, fotografie, immagini. È un racconto in presa diretta dove la voce di Šostakovič si fa filtro di un'epoca tragica. Non è un itinerario cronologico. Sono flash, basati su appunti e documentazione autentica sulla vita di un gigante della musica che ha lottato con i fantasmi del suo tempo, con cui ha dovuto venire a patti, e con i suoi fantasmi: penso a certe dichiarazioni enigmatiche sui propri lavori, mentre sulla vita personale era più riservato.

LA FENICE

L'immaginazione si è nutrita di saggi e romanzi, oltre alle lettere che Šostakovič scrisse in maniera compulsiva e ossessiva per un cinquantennio: *Šostakovič* di Piero Rattalino; *Šostakovič* di Franco Pulcini; *Testimonianza. Le memorie di Šostakovič* raccolte e curate da Solomon Volkov (l'allievo che qui e là aggiunge il proprio punto di vista e la suggestione a volte predomina, causando qualche mal di pancia a persone vicine al compositore); *Il rumore del tempo* di Julian Barnes; *Sinfonia Leningrado* di Sarah Quigley. L'intento è quello di restituire anche il sapore dell'epoca, ma anche della Russia di oggi, in una musica che riflette il tempo drammatico in cui è stata scritta: la Settima Sinfonia, composta durante l'assedio di Leningrado, divenne un simbolo della resistenza all'invasione nazista, e nello spettacolo quelle note saranno accompagnate da immagini su quell'assalto di novecento giorni che incontrò una resistenza stoica, inaspettata; scrisse l'Ottava Sinfonia nel 1943, raccontando il cataclisma bellico. Racconta, non spiega, Šostakovič non è mai descrittivo: eppure nell'Ottava Sinfonia si 'vedono' quasi i palazzi bruciare sotto i bombardamenti, e nel terzo movimento la tensione diventa parossistica. Non c'è politica esplicita nelle sue Sinfonie, ma ne resta un alone forte in quel mare in tempesta: le purghe, la guerra civile, la guerra contro Hitler; tantomeno si prestano a essere, con sparute eccezioni sui dorati campi di grano lavorati dai contadini, o sugli operai, cassa di risonanza delle fanfare retoriche e patriottiche».

I biglietti per lo spettacolo (da € 10,00 a € 30,00; ridotto abbonati, residenti comune e città metropolitana di Venezia, over65, under35 da € 10,00 a € 20,00) sono acquistabili nella biglietteria del Teatro La Fenice e nei punti vendita Eventi Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria *online* su www.teatrolafenice.it.